

Sottolineava poi il Sabalich che le « novità » venivano a Zara prestissimo, per esempio nella stagione autunno '88, carnevale '89 « Il Fanatico burlato » di Cimarosa era stato dato alla Scala nell'anno stesso ed « I Visionari » del Paisiello appena nell'autunno del '98; così gli « Amanti alla Prova » al San Moisè di Venezia, nell' '83 e alla Cannobbiana di Milano appena nel '90.

Nello stesso anno venne presentata la « Saffo » di penna zaratina anonima; lo Sabalich, riuscite vane le ricerche della paternità, esclama « fu un insuccesso e trattandosi quindi di un fiasco lasciamolo impagliato ».

Piacevolissimi i ritratti che il Sabalich dipinge numerosi nella sua « Cronistoria »: la bellissima e celebre Adelina Arrivabene in idillio col nostro Doda, futuro ministro delle finanze; la Paladini che subissata da dediche, epigrafe, sonetti dimostra assai più interesse per gli oggetti di valore e per gli incassi; il galante governatore Mamula del quale il Sabalich si scusa di non poter raccontare i piccoli peccati veniali commessi alle spalle di qualche marito « perchè di appena mezzo secolo fa, e non conviene sollevare certi veli per quanto color di rosa »; il tenore Scannavino di straordinaria potenza di voce nonchè di formidabile resistenza bacchica: *omen nomen*; in ogni pagina quasi una macchietta; Rampicone « che nel suo modesto e semigratuito impiego di aiutante macchinista per circa un quarto di secolo, con gli abiti sbrandellati, con gli occhi da sognatore, col fiato d'aglio e di cicca fu felice di privarsi del pane per comprarsi due soldi di carta stampata, appassionato del « goto », del teatro tragico, declamatore della Divina Commedia, più filosofo e più povero di Diogene stesso, che egli parodiava meriggiando all'ombra delle nostre dalmatiche botti o mareggiando per le vie della nostra veneta Zara »; la siora Aneta Lerga, piccola affittacamere ma « donna di gran cuore e di grandi ardimenti, depositaria sia delle bollette di pegno che dei segreti degli artisti, schiaffeggiò di pieno giorno in piazzetta Marina una spia del '48, portava sempre indosso il coltello come le popolane andaluse, era in capite in tutte le dimostrazioni, amò appassionatamente tutti i bei giovanotti del suo tempo e il suo cuore ne portò sino alla morte le cicatrici ».

Inoltre dettagliate descrizioni degli arrivi di « celebrità » a Zara: il Giacometti, celebrato autore della « Morte Civile », che scrisse proprio a Zara la sua « Colpa vendica la colpa », il Novelli e i ritorni gloriosi in patria dei nostri Suppè e Papadopoli.

Parlando della « Moresca » il Sabalich dice: « la parte più caratteristica di questo ballo è ch'esso vien sempre preceduto, come i combattimenti omerici, da una cicalata in versi nella quale i due partiti si sfidano; se però i nostri giovanotti aiutanti della persona si prestavano bene per gli esercizi marziali figurati, non così la loro pronuncia si adattava al ludo poetico e di solito questo prologo era oggetto di risa fra il pubblico » come più tardi a nostra solazzevole memoria.